

MARIO CAPALDO

DUE ANOMALIE DEGLI STUDI DI RICCARDO PICCHIO
SULLO *SLOVO O POLKU IGOREVE**

Il modo migliore di rendere omaggio a un maestro che ha dovuto lasciare al loro destino seguaci e avversari è cercare di liberare la sua eredità dalle scorie che ogni magistero comunque comporta.¹

1. *La questione dei paralleli biblici: tra chiavi tematiche e canovacci biblici generali*

Lo *Slovo o polku Igoreve* (*SpIg*)² – tramandato da un *codex unicus* del XVI sec. (o forse anche, se fosse vera l'ipotesi del falso settecentesco, del XVIII sec.) e edito per la prima volta nel 1800, solo dodici anni prima che del manoscritto si perdessero definitivamente le tracce nell'incendio di Mosca (1812) – è un testo non solo tremendamente difficile, ma anche maledettamente enigmatico.

(*) Il mio contributo su Picchio studioso dello *Slovo o polku Igoreve* (*SpIg*), di cui ho presentato nella *Giornata* in suo onore (23 marzo 2012) solo la parte relativa alla *chiave tematica* principale dell'opera, si è nel corso del lavoro spezzato in due parti: una più tecnica, intitolata *Due chiavi tematiche nello "Slovo o polku Igoreve"* (in corso di stampa in "Europa Orientalis" 2012), in cui si dimostra che le due 'chiavi tematiche' di cui parla Picchio in realtà in *SpIg* non ci sono, e l'altra (quella che si pubblica qui), di inquadramento teorico e storiografico, su quelle che io definisco le 'anomalie' del primo decennio americano di Riccardo Picchio.

⁽¹⁾ Riflessione che condivido con pochissimi *compagni di strada* (M. C.).

⁽²⁾ In assenza di una segmentazione del testo comunemente accettata, qui di seguito mi riferirò (con la semplice citazione della pagina e della riga) alla riproduzione dell'*editio princeps* (1800), emendata degli errori meccanici, che si legge all'inizio dell'*Enciklopedija o "Slove o polku Igoreve"*, tt. 1-6. Bulanin, SPb. 1995, cfr. t. 1, pp. 9-14.

Oscillante com'è tra dizione epica e parenetica etico-politica (o, come direbbe Riccardo Picchio, tra *narratio* e *oratio*),³ tra elementi pagani (evidenti, ma anche superficiali e, addirittura, decorativi) e motivi cristiani (esili, e persino evanescenti, ma diffusi), tra fraseologia giudaico-cristiana⁴ e gusto *barbarico* (intendo dire *anteriore ai contatti con la cultura greco-romana*) per la catacresi,⁵ *SpIg* è davvero un'opera unica nel suo genere. E la sua unicità mette inevitabilmente i lettori di fronte ad un'alternativa senza vie d'uscita: o rivedere sostanzialmente le concezioni correnti sulle tipologie stilistiche della letteratura russa antica o postulare un *pastiche*.

Sono circa novanta le concordanze lessicali che apparentano *SpIg* con *AT* (in particolare con il *Salterio* e con il *Parimejnik*⁶) e *NT*, oltre che con la *Guer-ra giudaica* di Giuseppe Flavio (che, naturalmente, non fa parte del canone biblico, ma è considerata, nella Russia antica, un'autorevole fonte d'epoca neotestamentaria).

Si badi però che tutte queste concordanze, messe in luce già nel XIX sec. e poi approfondite nel secolo scorso,⁷ sono semplici *paralleli*, e cioè fatti les-

(³) Cfr. R. Picchio, *Pověst' e slovo. Osservazioni sul rapporto tra narrazione e omiletica nella tradizione scrittorica dell'antica Rus'*, "Europa Orientalis", 9 (1990), pp. 23-26.

(⁴) Mi limito a fare un esempio, prendendolo da quella metà dei 90 *paralleli* già segnalati, che V. V. Kolesov ritiene *dostovernaja*, e che in realtà non è meno problematica dell'altra: per l'espressione *naprjašti lukъ* (*naprjaženi luci* 9:37) si rinvia di solito a ἐντείειν τόξον (Ps. 36:14, 47:5, 57:8, ecc.), ma non è escluso che in russo antico essa abbia un'altra origine; del resto è possibile che ἐντείειν τόξον, anche in greco, non sia sempre un biblicismo.

(⁵) L'interpretazione più convincente del passo (истягну умъ крѣпостію своєю и поостри сердца своего мужеством 9:14-15) interpretato da Picchio come traduzione di Deut. 2:30 (ἐσκλήρυνε Κύριος ὁ Θεὸς ἡμῶν τὸ πνεῦμα αὐτοῦ, καὶ κατίσχυσε τὴν καρδίαν αὐτοῦ "il Signore Iddio indurì il suo spirito e fece il suo cuore ostinato") è che si tratti di una *catacresi*, fatta a partire dal gergo dei fabbri (cfr. I. D. Tiunov, *Neskol'ko zamečanj k "Slovu o polku Igoreve"*, in *Slovo o polku Igoreve. Sbornik issledovanij i statej*. Pod red. V. P. Adrianovoj-Peretc. M. - L. 1950, pp. 196-197) e che dovrebbe intendersi più o meno così: "forgiò il suo pensiero con la fermezza e affilò il suo cuore con il coraggio". Ma per l'esegesi del passo e l'interpretazione che ne dà Picchio rimando all'altro mio articolo ("Europa Orientalis" 2012).

(⁶) È il titolo del libro liturgico che raccoglie, nell'ordine del calendario delle festività fisse e mobili, le letture veterotestamentarie utilizzate nella liturgia.

(⁷) Cfr. soprattutto V. N. Peretc, *K izučeniju "Slova o polku Igoreve"*, "Izvestija

sicali (parole o gruppi di parole) più o meno idiomatizzati, entrati nella lingua scritta, e in misura minore anche in quella parlata, durante la prima fase (X-XIII sec.) del lungo processo di cristianizzazione del paese.

Altra cosa sono le *citazioni* e le *allusioni bibliche* esplicite (o, comunque, intenzionali), che però sembrano mancare in *SpIg*, anche se sporadicamente certi *paralleli* più stringenti si sono voluti intendere come citazioni vere e proprie. Un caso del genere, particolarmente importante, è quello a cui ho accennato nella nota 5, che Picchio interpreta come ‘chiave tematica’.

A parte i numerosi paralleli biblici (e qualche discusso caso di *citazione* o *allusione biblica*), si è pensato talvolta che l’autore di *SpIg*, pur senza fare citazioni esplicite, abbia modellato il nucleo (l’idea centrale) del proprio discorso su un evento ‘tipico’ della storia sacra, che però è stato variamente individuato dagli studiosi, col risultato che le identificazioni proposte, a causa proprio della loro varietà, hanno finito con l’escludersi a vicenda. Così, per esempio, V. N. Peretc pensò a suo tempo a Ezechiele 38:15-16,⁸ mentre recentemente B. Gasparov e A. Užankov hanno sostenuto che l’autore di *SpIg* si sia ispirato alla *Parabola del figliuol prodigo* (Luca 15:12-15)⁹ e, rispettivamente, a Geremia, il cui giorno festivo ricorre il 1° maggio, che è – come è noto – anche il giorno della fatidica eclissi solare dell’A. D. 1185, così importante in *SpIg*.¹⁰

2. La questione dell’autenticità

Un altro tratto distintivo di *SpIg* è la notevole oscillazione della sua datazione (e dunque della sua paternità). Non che, nello studio dei testi russi antichi, l’incertezza attributiva e cronologica sia una rarità. Al contrario. Ma davvero eccezionale, nel caso di *SpIg*, è l’escursione di ben sei secoli (dal XII al XVIII) che lo caratterizza.

ORJAS”, 29, (1924) [L. 1925], pp. 23-55, ma anche V. P. Adrianova-Peretc, *Frazeologija i leksika “Slova o polku Igoreve”*, in *Slovo o polku Igoreve i pamjatniki Kulkovskogo cikla*. M. - L. 1966, pp. 11-126.

⁽⁸⁾ Cfr. V. N. Peretc, “*Slovo o polku Igoreve*” i *drevneslavjanskij perevod biblejskich knjig*, “Izv. po RJAS”, 3 (1930) 1, pp. 289-309, qui p. 298.

⁽⁹⁾ Cfr. B. Gasparov, *Poetika “Slova o polku Igoreve”*. Wien 1984, pp. 349 e sgg. (II ed.: Moskva 2000, pp. 298 e sgg.).

⁽¹⁰⁾ Cfr. A. N. Užankov, *V svete zatmenija. Christianskaja osnova “Slova o polku Igoreve”*, in *Obraz Spasitelja v mirovoj kul’ture*. Moskva 2000, pp. 32-49; cfr. anche Id., *Pochod 1185 g. Igorja Svjatoslaviča na polovcev v kontekste Svjaščennogo Pisanija i drevnerusskogo predanija*, in “Drevnjaja Rus’. Voprosy medievistiki”, (2009) 3 (N° 36), pp. 64-71, qui p. 67.

Le candidature più numerose sono state quelle duecentesche, generate dal fervore congetturale di lettori (specialisti o dilettanti) insofferenti dello stato lacunoso della tradizione ed eccitati dal miraggio del poeta contemporaneo degli eventi narrati. Così, per esempio, il dottissimo B. Rybakov (le cui acute divinazioni sono state talvolta contraddette da altre, e altrettanto acute, sue congetture) ha pensato a Petr Borislavič, annalista della II metà del XII sec.,¹¹ mentre altri hanno pensato a Razguil Dobrynič¹² e ad altri contemporanei di Igor' Svjatoslavič. Per quanto riguarda il XV sec., una candidatura non peregrina è quella dell'egumeno Efrosin Belozerskij (e cioè di Ivan Dmitrievič Šemjakin, *knjaz' Novgorod-Severskij*, l'*alter ego* di Efrosin prima della monacazione), che tra l'altro è il copista-redattore di una versione della *Zadonščina*, che – com'è noto – ha materiali testuali comuni con *SpIg*.¹³ Tra le candidature della II metà del XVIII sec. basterà qui ricordare le due più autorevoli tra quelle proposte: l'archimandrita Ioil' Bykovskij¹⁴ e il patriarca della filologia slava, Josef Dobrovský.¹⁵

A rendere più acuta la singolarità di *SpIg* si è aggiunto – come se questa proliferazione di attribuzioni non bastasse – il suo dettato, pullulante di passi problematici. Questi, insieme ai famigerati *loci oscuri* (*temnye mesta*),¹⁶ che continuano nonostante tutto a rimanere oscuri, costringono chi voglia leggere le sei pagine di testo di *SpIg* a fare i conti con l'inestricabile congerie di interpretazioni contrastanti, che si è venuta accumulando nel corso dei due secoli che ci separano dall'*editio princeps* (1800).¹⁷

(¹¹) Cfr. B. A. Rybakov, *Russkie letopisy i avtor "Slova o polku Igoreve"*. Nauka, M. 1972; Id., *Petr Borislavič. Poisk avtora "Slova o polku Igoreve"*. M. 1991.

(¹²) Cfr., tra gli altri, V. G. Fedorov, *Kto byl avtorom "Slova o polku Igoreve" i gde byla razpoložena reka Kajala*. M. 1956.

(¹³) Cfr. A. Bobrov, *Problema podlinnosti "Slova o polku Igoreve" i Efrosin Belozerskij*, "Acta Slavica Iaponica", 22 (2005), pp. 238-298, qui p. 297.

(¹⁴) Cfr. A. A. Zimin, *Slovo o polku Igoreve*. Bulanin, SPb. 2006.

(¹⁵) Cfr. E. L. Keenan, *Josef Dobrovský and the Origins of the Igor' Tale*. Harvard Ukrainian Research Institute and The Davis Center for Russian and Eurasian Studies, Cambridge, MA 2003.

(¹⁶) La più recente rassegna critica di *temnye mesta* a me nota è quella di Vitalij Skljarenko, "Temni miscja" v "Slovi o polku Igorevim". Kyjiv 2003.

(¹⁷) In questo arco di tempo si è venuta accumulando sull'esegesi di *SpIg* una bibliografia sterminata. Basti qui rinviare all'eccellente (anche se, visti gli enormi progressi fatti negli ultimi 50 anni nel campo dell'ecdotica e della lessicografia slavoecclesiastica e russa antica, già insufficiente) *Slovar'-spravočnik "Slova o polku Igo-*

Infine, a completare il quadro, va detto che gli studi dedicati a *SpIg* sono stati sempre caratterizzati da un alto tasso di polemiche, generate per lo più da questioni connesse con la sua contestata autenticità duecentesca. E in effetti *SpIg*, pur generalmente considerato fin dall'inizio (e cioè a partire dai primi decenni del XIX sec.) l'unico prezioso frammento superstite della grande poesia epica russa antica, non ha mai cessato di essere sotto la minaccia di vedersi, all'improvviso, trasformato in falso settecentesco!

Negli anni '60 e '70 del secolo scorso – quando, in due fasi successive (e diverse) di *disgelo*, ripresero le discussioni sull'autenticità di *SpIg*, sempre focalizzate sui rapporti *SpIg-Zadonščina*¹⁸ – si arrivò addirittura a mettere in scena (1964), contro ogni più elementare buon senso, un tribunale costituito da autorevoli medievisti delle più varie specializzazioni, con l'incarico ufficiale di esprimere un parere sulla pubblicabilità (data, secondo la prassi del tempo, già ufficiosamente per esclusa) della poderosa monografia di A. A. Zimin (1920-1980), storico e filologo di vaglia, secondo cui *SpIg* era da considerarsi un falso settecentesco.

Oggi la discussione sull'autenticità di *SpIg*, sempre molto vivace, è meno accesa di un tempo. Nel 2006 il libro di Zimin, nella sua versione originaria, ha potuto essere finalmente pubblicato in un'edizione eccellente e largamente accessibile (cfr. qui la nota 14). E, nel 2010,

reve”, tt. 1-6. Sost. V. L. Vinogradova. Nauka, L. 1965-1984, all'*Enciklopedija o "Slove o polku Igoreve"*, tt. 1-6, cit., e per l'ultimo ventennio del XX e l'inizio del XXI sec. alle seguenti quattro bibliografie: *Bibliografija rabot po drevnerusskoj literature opublikovannyh v Rossii v 1973-1987 gg.*, I-III. SPb. 1995-1997; *Bibliografija rabot po drevnerusskoj literature opublikovannyh v SSSR v 1988-1992*. Bulanin, SPb. 1998; *Bibliografija rabot po drevnerusskoj literature opublikovannyh v Rossii v 1993-1997*. Bulanin, SPb. 2005; *Bibliografija rabot po drevnerusskoj literature opublikovannyh v Rossii v 1998-2002*. Indrik, M. 2009.

(¹⁸) A queste discussioni, dopo la prima arroventata fase, segnata dall'*affaire* Zimin, prese parte con interventi incisivi anche Angiolo Danti. Al contrario, R. Picchio, che proprio in quegli anni si era trasferito negli Stati Uniti e che avrebbe a metà degli anni '70 avviato con Danti un progetto comune di ricerca su *SpIg*, si era concentrato su questioni esegetiche e formali, con contributi che miravano a mostrare – in sintonia con le ricerche di R. Jakobson, vulcanico e troppo volitivo *grand maître* della slavistica americana, oltre che *voinstvujuščij* autenticista – come *SpIg* si inquadrasse del tutto naturalmente (con la sua 'chiave tematica' e le sue sequenze isocoliche) nel quadro della letteratura russa antica.

sono stati pubblicati anche i materiali della “discussione” del 1964, con l’aggiunta di altro materiale (lettere dei protagonisti, interventi sui giornali, ecc.).¹⁹ Ma la fanfara *autenticista*, non più minacciosa come un tempo, è pur sempre molto agguerrita e tende a sovrastare ogni voce.

Quello che molti non sanno è che, nella brutta storia del libro di Zimin, un ruolo importante (tra il 1963 e il 1966) l’ebbe l’insigne linguista americano di origini russe Roman Jakobson (1896-1982), che – unico tra gli studiosi occidentali ad aver ricevuto (contro il severo regolamento che pure era stato imbastito per quell’odiosa messa in scena)²⁰ una copia del libro messo in quarantena – sferrò con *rabies* inaudita (e d’intesa con insigni colleghi sovietici) un violento attacco al valoroso Zimin,²¹ nell’intento di screditarlo negli ambienti slavistici occidentali, dove fin dall’inizio dell’*affaire* crescevano la curiosità e l’interesse per le opinioni ‘scettiche’ di A. A. Zimin, storico di straordinaria acribia e molto stimato in patria e all’estero.

La requisitoria di Jakobson assomigliava, più che ad un proiettile che colpisca al cuore l’obiettivo, ad un fuoco d’artificio, che può sbalordire per lo splendore pirotecnico, ma che alla fine svanisce nel nulla: una interminabile lista di corrispondenze paronomastiche,²² paral-

(¹⁹) Cfr. *Istorija spora o podlinnosti “Slova o polku Igoreve”. Materialy diskussii 1960-ch godov. Vstupitel’naja stat’ja, sostavlenie, podgotovka tekstov i kommentarii* L. V. Sokolovoj. SPb. 2010.

(²⁰) Si può capire che A. A. Zimin, quando scoprì la cosa, sbottasse in un sacrosanto (anche se poco accademico!) “sukin syn”, indirizzato all’onnipotente boss degli slavisti americani.

(²¹) Lo si può leggere nel *Retrospect* (pp. 637-704) di R. Jakobson, *Selected Writings*, IV. *Slavic Epic Studies*. Mouton & Co., The Hague - Paris 1966, pp. 656 e sgg. Può bastare qui, per dare un’idea dello stile di queste pagine jakobsoniane, citare un passo della sua requisitoria: “Instead of tracing the actual history of this codex, how could an historian give vent to his own licentious imagination? Here and elsewhere the morbid detective story launched by A. A. Zimin – with alleged forgeries, *premeditated misappropriation* (*prednamerennoe chiščenie*), larceny and destruction of manuscripts – falls to pieces” (*ivi*, p. 666). Chi conosce la monografia di Zimin, così seriamente concentrata sulle concrete questioni storico-filologiche affrontate, non può che rimanere sconcertato di fronte a tanta virulenza.

(²²) Se in un frammento qualsiasi di conversazione (“andiamo a ROMA doMANi JAnce ed io CON la [linea metropolitana] B, SONo settimane che vogliamo farlo”) si può celare, anagrammato, il nome e cognome di Roman Jakobson, non c’è da me-

lelismi fonetici e grammaticali, poliptoti, ripetizioni di sillabe, classificate secondo il punto d'articolazione (velari, dentali, labiali, ecc.), con lo stesso effetto mortifero che ha sul lettore l'analisi di quel celebre sonetto di Baudelaire (*Les chats*), trasformatosi tra le mani di Jakobson in un indigesto tabulato di liquide, nasali e altre simili amenità.

3. *Due anomalie dei primi anni americani di Riccardo Picchio*

Ma non tutti allora apprezzarono quel *pamphlet*, in cui il geniale Jakobson aveva dato sì il meglio di sé (ironia, scintillio di arguzie, sapienti associazioni di campi disciplinari diversi, ecc.), ma anche – e di più – il peggio (arroganza, voli pindarici, tecnicismi inconcludenti). Anzi, negli stessi USA, alcuni giovani studiosi – per lo più storici, e dunque non impastoiati, come i colleghi russisti, dall'ossequio accademico dovuto all'onnipotente *leader* della russistica americana – fecero un semplice, ma efficace gesto di protesta, pubblicando una *Festschrift* in onore di Zimin (l'unica, credo, dedicata in America ad uno studioso russo in epoca sovietica).²³ Qui il nome di Jakobson compariva una sola volta, in un passo in cui il curatore del volume (Daniel Clarke Waugh) con sobria eleganza censurava la “stizzita reazione” (*intemperate rejoinder*)²⁴ con cui l'autorevole linguista – abituato da sempre a liquidare come “incompetente” chiunque fosse ‘scettico’ sull'autenticità di *SpIg*²⁵ – aveva cercato anche di massacrare un libro, a cui in realtà era stato negato preventivamente il diritto di venire alla luce.

Ancora prima che si cominciasse a pensare alla miscellanea per Zimin, la scuola jakobsoniana aveva pubblicato un libro interamente de-

ravigliarsi più di tanto che il nome di Igor' ricorra, anagrammato, nel pianto di Jaroslavna!

⁽²³⁾ Cfr. *Essays in Honor of A. A. Zimin*. Edited by D. C. Waugh. Slavica Publ., Columbus, Ohio 1984. La miscellanea era stata avviata, ancora vivo Zimin, nel 1979.

⁽²⁴⁾ D. C. Waugh, *A. A. Zimin's Study of the Sources for Medieval and Early Modern Russian History*, in *Essays in Honor of A. A. Zimin*, cit., p. 45.

⁽²⁵⁾ Che io sappia, è nel 1932 (R. Jakobson, *Novyj trud o jugoslavjanskom epose*, “Byzantinoslavica”, IV, 1932, riedito in Id., *Selected Writings*, IV, cit., p. 49) che Jakobson ha cominciato a servirsi di questa sprezzante stilettata, diventata poi un ritor-nello nei suoi attacchi a Mazon, Zimin, Unbegaun, Vaillant, ecc.

dicato al maestro, che offriva un'ampia ricognizione sulla sua molteplice attività scientifica, oltre che sull'influsso che questa aveva avuto nei più disparati campi degli studi umanistici.

Il saggio su Jakobson studioso di folklore e letteratura russa antica era stato affidato a R. Picchio, che con grande lucidità in 30 fitte pagine ripercorreva l'enorme lavoro svolto da Jakobson sui rapporti tra lingua e poesia, tra folklore e letteratura, tra cultura intesa come sistema di invarianti e storia evolutiva.²⁶ Giustamente Picchio aveva finito col concedere ampio spazio proprio a *Splg*, e in particolare alla tesi jakobsoniana della sua autenticità duecentesca, mostrando di essere in sintonia con il *pathos* polemico che animava da decenni gli interventi di Jakobson su questo tema.

Una posizione di grande rilievo ha, nel discorso di Picchio, il *Retrospect* del IV volume dei *Selected Writings*, dedicato per due terzi alla furibonda polemica con lo 'scettico' Zimin. Colpisce innanzi tutto, a questo proposito, che Picchio presenti quella polemica come una "appassionata condanna" (*passionate condemnation*).²⁷ E, ancora di più, sorprende ch'egli, quasi ammirato, definisca la requisitoria di Jakobson "the actual bill of indictment against Zimin" e sottolinei il suo "typically brilliant sarcasm".²⁸

L'articolo di Picchio è per noi di grande interesse non solo perché collega in un quadro unitario i molteplici filoni delle ricerche di Jakobson, ma anche perché ci rivela, tra le righe, i connotati di un 'nuovo' Picchio, e consente di prendere atto degli importanti cambiamenti

(²⁶) Cfr. R. Picchio, *Roman Jakobson on Russian Epics and Old Russian literature*, in *Roman Jakobson. Echoes of His Scholarship*. Edited by D. Armstrong and C. H. Schooneveld. The Peter de Ridder Press, Lisse 1977, p. 348.

(²⁷) Come abbiamo visto, qualche anno più tardi D. C. Waugh la definisce "an in-temperate rejoinder". A mio avviso, più tecnicamente, essa andrebbe qualificata come *senile atto di teppismo transfuturista*. La mia idea è che gran parte della poetica jakobsoniana abbia origine dal futurismo asfittico, cervelotico (e già gravemente afflitto da binarismo acuto) di Aljagrov (nome d'arte dello stesso Roman Jakobson, ai tempi del suo avanguardismo moscovita), ch'era poi, come tutto il futurismo di destra, intimamente passatista, rivolto com'era al mitico passato proto-russo. Conto di tornare sulla questione in una prossima occasione. Per quanto riguarda l'accenno al transfuturismo il lettore interessato può intanto vedere una mia nota in "Ricerche slavistiche", Nuova serie, 2 (2004), p. 280.

(²⁸) R. Picchio, *Roman Jakobson on Russian Epics...*, cit., p. 348.

avvenuti, nel suo modo di lavorare, durante il suo primo decennio americano. La prima cosa che colpisce è che ormai *SpIg* ha assunto una posizione centrale anche nella sua attività di ricerca, e infatti già intorno alla metà degli anni '70 (a ridosso della 'scoperta' delle 'chiavi tematiche' di *SpIg*) egli progetta un'importante monografia (dapprima con la collaborazione di A. Danti [1939-1979], e poi con quella di H. Goldblatt) su quest'opera così controversa della letteratura russa, che lo impegnò fino alla fine.

La seconda cosa che attira l'attenzione è il profilarsi, nel suo approccio ai problemi, di una linea di discontinuità rispetto agli anni italiani. Si stenta a riconoscere, nel 'nuovo' Picchio delle ricerche su *SpIg*, che sistematicamente sorvola sulla questione dell'autenticità, lo stesso Picchio che aveva per anni ossessivamente insistito, a proposito della *Vita Constantini*, sull'assoluta mancanza di certezze per quanto riguarda la sua genesi (troppo acriticamente collocata, secondo lui, alla fine del IX sec.). Enorme è qui il contrasto tra il *massimo di scetticismo* di fronte a una tradizione testuale tarda (distanziata cinque secoli dagli eventi narrati), ma relativamente ricca e autorevole (circa 60 testimoni), e il *massimo di fede incondizionata* sulle origini duecentesche di *SpIg*, attestato da un solo (e molto discusso) manoscritto.

Un'altra importante anomalia è costituita infine anche dalle 'chiavi tematiche' ch'egli individua in *SpIg*, così diverse da quelle che aveva egli stesso segnalato e indagato in precedenza nei testi antico-russi, antico-serbi, antico-bulgari. Abbandonato il testo biblico slavo ecclesiastico come punto di riferimento, egli finisce col 'costruire' in *SpIg* una citazione biblica inesistente.²⁹

⁽²⁹⁾ Di questa e di altre anomalie nell'analisi delle c.d. 'chiavi tematiche' di *SpIg* tratto più diffusamente nell'articolo citato nella nota 1.

